

*ni che dovrebbero affiancarle nelle iniziative di commercializzazione all'estero.*

*Il CERIS ha avviato un progetto di ricerca che, attraverso più fasi, mira a costruire un quadro completo dell'attività all'esportazione svolta dalle imprese italiane.*

*La prima fase ha riguardato l'intero sistema nazionale, esaminando la dinamica delle esportazioni in 372 imprese (rapporto pubblicato nel 1975), le politiche di esportazione seguite dalle imprese (volume in corso di stampa), gli enti e gli istituti pubblici e privati per l'assistenza agli esportatori (indagine svolta in collaborazione con la Finpiemonte, di prossima pubblicazione).*

*Nella seconda fase della ricerca l'analisi viene approfondita e circoscritta alla regione piemontese. In quest'area si riscontrano alcune condizioni che in un certo senso anticipano l'evoluzione di altre regioni: il livello tecnologico medio dei prodotti è già molto elevato e il fatturato medio all'esportazione, anche escludendo il gruppo Fiat, è il più alto d'Italia e triplo rispetto al valore nazionale. Nondimeno si riscontrano ancora fenomeni di gracilità a livello di sistema: gli esportatori sono fortemente accentrati territorialmente e anche merceologicamente. Nella provincia di Torino, poi, il forte assorbimento produttivo della Fiat sembra addirittura rappresentare un'alternativa all'espansione all'estero, riducendo il ruolo dei medi esportatori rispetto al resto del Piemonte. Se le esportazioni della Provincia di Torino sono fortemente concentrate nel settore metalmeccanico, nella Provincia di Vercelli sono invece l'agricoltura e l'industria tessile a dare origine ai maggiori flussi; più equilibrate le strutture dell'alessandrino e del cuneese, mentre nell'astigiano i prodotti alimentari primeggiano incontrastati.*

*Si verifica cioè che una politica attiva di esportazione è attuata solo da una minoranza di imprese, spesso raggruppate attorno a prodotti-mercati (spumante, riso, confezioni, meccanica di serie, ecc.) e magari anche territorialmente.*